

DISCARICA E POLITICA

Per capire come si è potuto arrivare utilizzare la discarica al ritmo di 690 kg/ab/anno (rifiuti urbani + speciali) ricordiamo la storia della costruzione e messa in opera del nostro sistema impiantistico.

La discarica di via Romea (km 3.8) fu inaugurata a metà degli anni '90. Di lì a poco si aprì il dibattito per la costruzione dell'inceneritore. Si ebbero diverse contestazioni e si scelse quella che era la soluzione a più basso impatto: un selettore a CDR con adiacente forno a letto fluido. Non fu semplice metterlo in funzione, perché era uno dei primi impianti, ma dopo un anno era a regime. Eravamo nel 2001 proprio mentre si stava costituendo Hera.

Il Comune di Ravenna ha ceduto tutti gli impianti realizzati (discarica e inceneritore) per un controvalore in azioni di circa 40 miliardi di lire, soldi con cui ha appianato i bilanci. In questo modo però ha perso il controllo politico sostanziale su tali beni.

Nel 2004 Hera ha acquisito gli impianti di trattamento dei rifiuti speciali di via Baiona formando un "polo" per il trattamento dei rifiuti speciali e pericolosi che non ha vincoli legislativi né politici. E' regolato solo dal mercato. Tutti gli inceneritori, sia forno a letto fluido, che il forno F3 di via Baiona hanno beneficiato dei contributi CIP6. E' naturale che una società il cui unico fine è il profitto e che agisce in monopolio sostanziale, tenti di approfittare più che si può di queste sovvenzioni per produrre il massimo dei dividendi per i detentori delle azioni.

A tal fine si deve garantire sempre una quantità sufficiente di materia da bruciare. E così ha fatto, promuovendo la raccolta differenziata fino alla percentuale utile a far funzionare al massimo l'impianto di produzione di CDR e non investendo sul trattamento biologico dei fanghi del depuratore delle acque reflue cittadine, ma anzi mischiando rifiuti speciali e utilizzando i fanghi per alimentare l'inceneritore F3.

Dalla relazione di piano del PPGR 2008 (pag. 2) per i rifiuti speciali leggiamo:
un ulteriore aspetto da considerare è la diffusa presenza di attività di trattamento di rifiuti speciali presso gli impianti di trattamento acque reflue urbane del gestore del servizio idrico integrato. Pure in presenza, nei casi più rilevanti, di adeguati sistemi di pretrattamento chimico-fisico per i rifiuti di origine produttiva conferiti con mezzi mobili, tali attività possono determinare effetti negativi sulla qualità dei fanghi ai fini del conferimento in agricoltura.
Questo modo di operare oltre all'inquinamento prodotto dall'inceneritore, utilizza anche discarica per le ceneri di combustione.

Vedendola da un altro punto di vista possiamo dire che la politica, per finanziarsi, ha trovato il modo di svincolarsi dalla responsabilità diretta sul trattamento dei rifiuti, e ha ceduto un bene pubblico, costituito da suolo agricolo, inceneritori, depuratori, in cambio di denaro. In poche parole ha convertito un bene destinato alle generazioni future in una speculazione finanziaria.

Il sistema sta consumando il bene pubblico con la massima voracità.